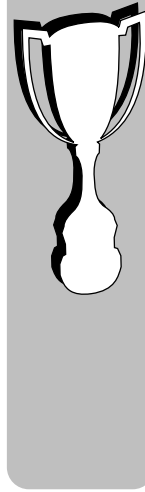


CHAMPIONS LEAGUE

Autorete di Nesta e gol di Mihajlovic
Col Bayer Leverkusen fa tutto la Lazio



LEVERKUSEN Esordio con un pari per la Lazio in Champions League. Un risultato molto importante conquistato sul campo più difficile del suo girone. Un risultato che fa ben sperare per il prosieguo del torneo, anche perché dopo le sofferenze iniziali, ha avuto le occasioni migliori per vincere. Sono subito fuochi d'artificio tra Bayer e Lazio. I padroni di casa cercano di prendere per il collo i biancocelesti, che danno l'impressione di essere succubi dell'avversario. Ma è una scelta, visto che il grande movimento dei tedeschi sbatte sul muro dei laziali, che davanti a Marchegiani hanno costruito una barriera insuperabile. Provano a scavalcarlo con lunghi cross dalle fasce,

ma senza colpo ferire. Ci riescono al 14'. L'inesauribile Schneider lascia partire dalla destra l'ennesimo cross per Neuville che tira, ma sulla traettoria si pone Nesta che spiazza Marchegiani e permette ai tedeschi di passare in vantaggio. Un brutto colpo, che però non tramortisce la Lazio. Quattro minuti dopo c'è una punizione per un fallo su Lombardo. Mihajlovic si produce nell'ennesimo capolavoro ed è il pari. Si ricomincia con i tedeschi a comandare e la Lazio a sbagliare gol con Boksis al 43' e al 46'. Nella ripresa la partita è più equilibrata ed anche i gol mancati sono in parità. Al 14' Neuville colpisce il palo, al 17' Mancini manda fuori di testa una punizione di Mihajlovic.

CHAMPIONS LEAGUE

La Fiorentina «strappa» un pareggio
Arsenal super e Kanu sbaglia un rigore

FIRENZE La sua vita travagliata da quel mal di cuore, poi vinto, deve avergli insegnato a non infierire e così Kanu a poco più di dieci minuti dalla fine calciando quel rigore cremecaramel ha graziato Toldo e la Fiorentina e negato al suo Arsenal il successo che meritava. Trapattoni forse voleva se non spaventare, perlomeno intimorire l'Arsenal con il suo tridente. Ma prima che Batistuta, Chiesa e Mijatovic possano offendere, gli inglesi cominciano subito a strapazzare i viola con la solita genetica vis agonistica. Spinge a tavolaccia l'Arsenal e al 10' Toldo ci mette il muso per non far perdere la faccia alla Fiorentina, uscendo alla disperata sul lanciattissimo Ljunberg. Mijatovic non

si vede ma quando decide di mettersi in mostra è un gran bel vedere e ne sa qualcosa il portiere inglese Manninger su un suo secco colpo di testa al 31'. L'Arsenal non molla e sul finire del primo tempo Bergkamp viene arpionato da Pierini: rigore? Più sì che no. Al 7' della ripresa anche Mijatovic cade in area: rigore? Più no che sì. L'Arsenal dopo la maratona del primo tempo tirerà il fiato? «Niente pause, siamo inglesi». È la Fiorentina che deve tenere il fiato con denti e, anche se con un certo affanno, regge il confronto «all'inglese». E quando i viola stanno per gettare la spugna ci pensa Kanu ad evitargli il ko. Il cammino in Champions League non sarà una passeggiata.

Canale 5 ore 20,45

Milan, una notte
nella tana del Chelsea
di Vialli e Zola

LONDRA Tre anni dopo, il Milan ritorna in Champions League, ed esordisce stasera contro il Chelsea di Vialli e Zola (Canale 5 ore 20,45), in casa dei blues, nella partita presumibilmente più difficile del girone. Ed è un debutto per Zaccheroni, anche se il tecnico di Cesenatico ha già conosciuto il sapore d'Europa con l'Udinese in Coppa Uefa. La formazione, viste le indisponibilità (Weah, Boban, Ambrosini) non ci sono dubbi sul tridente Leonardo-Bierhoff-Schevchenko. In difesa, il recuperato Ayala starà fra Costacurta e Maldini; il centrocampista formato da Helveg, Albertini, Gattuso e Guly,

COPPA UEFA

Gol di Sottill al «Friuli»
e l'Aalborg è battuto
Basterà all'Udinese?

UDINE Un gol di Sottill dopo appena nove minuti di gioco hanno permesso all'Udinese di superare i danesi dell'Aalborg nella partita di andata del primo turno di Coppa Uefa. Una vittoria meritata, ma nello stesso tempo un po' striminzita, nonostante il gol realizzato in avvio abbia fatto sperare in un risultato più rotondo, che non consente ai friulani di sentirsi tranquilli in vista della gara di ritorno fra 15 giorni. La partita è stata praticamente sempre nelle mani dei bianconeri di casa, che però non sono riusciti a concretizzare la loro supremazia anche per la buona prova della difesa avversaria.

Todt nell'arena dei «ferraristi» Match alla Festa di Modena. «Che roba fate guidare ad Irvine?»

DALL'INVIATO
GABRIELE FRANZINI

MODENA Doveva essere una cavalcata trionfale, la grande serata dell'orgoglio ferrarista. E invece l'incontro tra il popolo del cavallino rampante e la coppia Mika Salo-Jean Todt di lunedì sera alla Festa nazionale dell'Unità di Modena, si è trasformato in un mezzo calvario. Non tanto per il direttore della gestione sportiva. Fischiato, contestato, addirittura insultato da una parte del pubblico straripante che affollava la tenda dibattiti. Todt si è difeso come un leone: «Perdere Schumacher a metà campionato è stato un brutto colpo. Ma la squadra ha saputo reagire molto bene e sta Eddie che Mika stanno dando il massimo». Ma la sfida era persa in partenza. Quanto più il francese, argigno come una salita, tentava di spiegare e si faceva prendere la mano dal sarcasmo, tanto più la folla si scatenava. «Non è la macchina che bisogna sviluppare, sei tu che ti devi sviluppare», «Vergognati!», «Al Mugello che roba gli date da guidare a

Irvine?»: è solo qualche esempio del tono delle invettive che salivano a getto continuo dalla platea. Todt si è beccato pure dell'«imbecille» da qualcuno che doveva avere esperienza personale in materia. Insomma, una bolgia infernale. Proprio una serata acciata, per il direttore sportivo di Maranello. Meglio è andata a Salo, che in poche gare è già entrato nel cuore dei ferraristi: «Questa sera ho capito cosa significhi essere una pilota della Ferrari. Spero di capire presto anche cosa significhi vincere una corsa al volante di una Ferrari», ha detto il finlandese in mezzo a un uragano di applausi.

Perché questa contestazione ai danni di Todt, con Irvine in testa al mondiale insieme ad Hakkinen a tre corse dalla fine? Alberto Beccari, presidente del Ferrari Club di Maranello, un'idea ce l'ha. Lui lunedì sera alla Festa non c'era: «Guardi, ero reduce da Monza, questa sera devo partecipare a un altro incontro. Sinceramente non me la sentivo». Con i suoi 2mila soci (oltre 300 dei quali all'estero) quello di Maranello è naturalmente il numero uno tra i 480 Ferrari Club sparsi per la penisola, non fosse altro per il posto in cui ha

sede. Tra i soci eccellenti annovera Niki Lauda, Michele Alboreto, Gianni Bugno, oltre agli attuali piloti delle rosse. Nell'85 Beccari e compagnia consegnarono la tessera onoraria persino al Papa. Allora Beccari, perché tanto astio nei confronti di Todt? «Sa, da queste parti noi tifiamo per la macchina, non per il pilota. La Ferrari aveva detto di voler vincere questo campionato e noi ci aspettavamo di più. Poi l'incidente di Schumacher ha raffreddato gli entusiasmi». E cosa c'entra Todt? «Lui ha puntato tutto su Schumacher e così Irvine, che pure è bravissimo, dopo l'incidente si è trovato spiazzato. Quindi il morale della gente è basso, ma secondo me è sbagliato prendersela con Todt. Lui la sua parte l'ha sempre fatta». Quando poi gli si chiede se non ha il sospetto che la Ferrari questo mondiale non lo voglia vincere, Beccari insorge: «Ma si figuri. Non ci credo a questi discorsi. Lei ha mai visto nello sport qualcuno che vuole perdere? Io no. La Ferrari vuole vincere, altroché, ma la McLaren è un gigante. Comunque siamo in testa al mondiale e ce la giochiamo alla pari».



Jean Todt con Eddie Irvine Dal Zennaro / Ansa

MISTER TODT, PERCHÉ?

- 1 Quando arrivò a Maranello disse che in tre anni avrebbe portato la Ferrari al titolo. Perché non c'è riuscito?
- 2 Per vincere ha voluto Michael Schumacher, ma neanche con il pilota numero uno è riuscito ad arrivare al mondiale. Come mai?
- 3 Non era meglio investire sullo sviluppo della Ferrari piuttosto che dissanguarsi per ingaggiare Schumi?
- 4 Sa che con i soldi che prende Schumi si poteva comprare una mezza dozzina di Mika Hakkinen?
- 5 È ancora certo che con il pilota migliore (sulla carta) si vincono i mondiali?
- 6 Perché le sta antipatico Irvine?
- 7 Sia sincero: Irvine in questi Gp ha avuto la monoposto migliore?
- 8 Ha avuto il massimo appoggio suo e della squadra?
- 9 Un mondiale vinto con Irvine vale come uno vinto con Schumacher?
- 10 Se Eddie dovesse vincere il mondiale si sentirebbe sconfitto e lascerebbe la Ferrari?

La verità di Carolina: «Se Guacci non stima i miei collaboratori non stima neanche me»

ROMA La bella avventura è finita. Carolina Morace, ex centravanti della nazionale, prima donna allenatore nel calcio professionistico, lascia la sua prima panchina del campionato C1. Lascia la Viterbese con profonda tristezza, quella di non aver potuto dimostrare cosa una donna può fare nel calcio. Lascia perché il «patron» della società non ha avuto fiducia nei suoi collaboratori, in sostanza in lei. Una profonda «delusione» per Carolina. Guacci è fatto così, lei lo sapeva, ma «era un rischio che si poteva correre». E in attesa di trovare un'altra panchina, magari più prestigiosa ed allenare una squadra di calcio, con un presidente meno invadente di Luciano Guacci, si rifugia negli studi e si prepara agli orali per diventare avvocato.

Ieri in conferenza stampa al Circolo «Due Ponti» di Roma ha spiegato i motivi per i quali è stata costretta a rassegnare le dimissioni. «Se non ci fosse stato quell'intervento fuori luogo da parte del presidente Guacci che ha travisato i motivi di una mia dichiarazione accusandomi di aver rotto il silenzio stampa, sarei ancora allenatore della Viterbese». Carolina ha spiegato che «dopo le mie dimissioni, il presidente Guacci, attraverso i suoi più stretti collaboratori ha cercato di farmi tornare indietro. Ma il mio carattere lo conosceva bene. Sapeva che qualora ci fossero state delle interferenze inutili, io avrei continuato per la mia strada. Comunque quella del presidente Guacci è stata un'uscita fuoriluogo. Si è addirittura inventato che io ho rotto il silenzio stampa. Ma di quale silenzio stampa parlava Guacci? Evidentemente si riferiva ad una mia dichiarazione che ho rilasciato a Crotona prima della partita con la squadra calabrese. Evidentemente quella mia dichiarazione è stata ripresa anche dalle agenzie di stampa. Sicuramente il presidente non sa che esistono anche le agenzie di stampa, chiamate appunto a divulgare le varie notizie, ed in questo caso così è stato». Lei comunque non si sente vittima in quanto donna: «La squadra e i tifosi hanno dimostrato tutto il loro attaccamento nei miei confronti. Mentre Guacci la dice lunga sulle sue scelte, quando parlava di voler mandarci via la mia vice e il preparatore atletico. Non ci sono stata, e il presidente lo sapeva, in quanto sono quindici anni che con Betty Bavagnoli e Luigi Perrone lavoriamo insieme e quindi non ci sarei rimasta un giorno di più senza i miei collaboratori. E chiaro che io rimango allenatore in attesa. Non voglio fare nessuna polemica con Guacci: è solo che io e lui siamo due persone estremamente diverse. Ripeto se non si ha fiducia nei miei collaboratori, non si ha fiducia in me. Ecco perché mi sono dimessa».

IL CASO POLLINI

«Cata» e quello svincolo ad personam

LUCA BOTTURA

Molti sintomi indicano che nello sport la completa eguaglianza tra uomini ed donne è di là da venire. Sarebbe difficilmente spiegabile, altrimenti, l'atteggiamento di Luciano Guacci nei confronti di Carolina Morace. Talmente sproporzionato da scegliere una vice dello stesso sesso, tra l'altro. E sarebbe difficilmente comprensibile, se non accettando l'esistenza di cittadini dis-

erie A e cittadine di serie B, la triste vittoria di Catarina Pollini contro la Federbasket Cata (così è per i molti che le vogliono bene) è un'istituzione della nostra pallacanestro. Ha vinto scudetti, dato lustro all'azzurro, giocato negli Stati Uniti per l'Nba femminile. In una parola: è una signora professionista. Signora, e professionista. Ma per vedersi riconosciuto quest'ultimo status ha dovuto combattere per oltre un anno. Cosa chiedeva? Di poter giocare per la Feg Robbiano invece che nella Pool Comense,

che ne deteneva il cartellino. Sì, il cartellino, questa sorta di vincolo medievale che la sentenza Bosman sembrava avesse spazzato via. Per tutti, ma non per te. Per fare un paragone, è come se Vieri avesse dovuto rinunciare a un anno di stipendio per l'Inter. Ma è un parallelo forzoso. Durante la querelle legale, Cata è rimasta fuori dal basket giocato. Non ha visto una lira (vive di sport) e ha invece investito molto denaro, e molte energie psicofisiche, per far valere un

semplice diritto. Roba sancita dalla costituzione, che per la Federbasket non valeva. E non vale neppure ora. Dall'empasse s'è infatti usciti all'italiana, con una leggina apposita. Come in quegli appalti in cui il vincitore, per regolamento, dev'essere quello più di un metro e settanta, avere il cognome che inizia per B, e la macchina verde. Il consiglio federale della Fip ha sentenziato che il vincolo resta inattuabile, ma può non valere se la vincolata è un'atleta «non professionista» che abbia compiuto il

33esimo anno di età, abbia disputato almeno 200 partite con la nazionale seniores e abbia partecipato a una olimpiade, un mondiale e un europeo. Poco importa, a fronte del successo ottenuto, che Pollini non sia affatto una non professionista. E che proprio su questo basasse il suo ricorso. Il presidente federale Maifredi è certo di aver risolto per il meglio il caso, forse pensa di essere stato magnanimo. In realtà, la soluzione del Caso Pollini apre due scenari ugualmente inquietanti. Il primo contempla una valanga di ricorsi, sulla scia di questa vittoria ad personam. Il secondo prevede che i ricorsi non ci siano. Sarebbe la semplice presa d'atto che lo sport professionistico in Italia non è una cosa da femminucce.



FILM TV
Tutto il grande
CINEMA
tutta un'altra TV

**L'UNICA GUIDA TELEVISIVA
PER CHI AMA IL CINEMA**

IN QUESTO NUMERO

CAPOLAVORI

Nelle sale "Tutto su mia madre" di Pedro Almodóvar

VENEZIA

Tutti i retroscena della Mostra e i nostri vincitori

PROTAGONISTE

La Pfeiffer debutta in un ruolo shakespeariano

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★



TUTTO SU PEDRO
Almodóvar

